

ARTE

Riflessioni

SALUTE E BENESSERE

EMOZIONI

FOLKLORE

Ricette dal Salento

Mercato dei Sogni







Magazine online dei Centri Diurni di Campi e Lequile - CSM Squinzano U.O.S. San Cesario

in collaborazione con l'associazione "Nuove Speranze"

Direttore Resposabile Leda Cesari

Dirett. Amministrativo Luca Spagnolo

Coordinatori di redazione Tiziana De Donatis Irene Tondi Rosella Vigilante

Progetto grafico Mariachiara Faggiano

Photo Paola Rasenti



Copywriter Monia de Luca Antonio Martina Raffaella Centonze M.Concetta Tondo Valentina Nicolaci Stefania Bove

Gruppo Redazione/Interviste
Tibaldo Cucurachi
Lucianna Nestola
Paola Rasenti
Antonio Martina
Vito Scardino
M.Concetta Tondo
Raffaella Centonze
Ani Vuciterni
Roberto Guerrieri
Raffaella Sabato
Raffaele Romano
Giovanni Spagnolo
Antonietta Scardino
M. Antonietta Campobasso

oul UDeb

fioridicartamagazine@libero.it

http://fioridicartamagazine.splinder.com

Editoriale

L'obiettivo principale che deve prefiggersi un nuovo magazine è di evitare fin dall'inizio di confondersi tra le mille iniziative editoriali che quotidianamente ci vengono proposte, ma ci piace sperare in un interesse maggiore nei confronti di un'iniziativa nata dalla collaborazione tra l'Associazione delle Famiglie e i Centri di Salute Mentale attraverso la loro parte più vivace, rappresentata dai Centri Diurni: luoghi frequentati dagli utenti più gravi dei servizi psichiatrici, che in questi si "esercitano" nel difficile compito di ristabilire relazioni sociali e ri-acquisire capacità aggredite dagli attacchi della malattia.

A tali utenti, da tempo, si rivolgono i maggiori sforzi degli operatori del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Lecce, che per loro e insieme a loro hanno strutturato percorsi terapeutico-riabilitativi sempre più tesi a migliorare la conoscenza di sé, l'espressione e l'elaborazione dei loro vissuti emotivi, cognitivi e relazionali, selezionando e programmando interventi a forte valenza sociale. I progetti di partecipazione a eventi socio-culturali rappresentano quindi modalità operativa consolidata nel DSM, e ancor di più quando gli stessi utenti divengono attori principali dell'intervento, partecipando all'elaborazione delle riviste, esponendo e commercializzando i manufatti artistici da essi stessi prodotti, partecipando in modo competitivo a tornei sportivi locali e nazionali.

Nel leggere l'elenco delle numerose rubriche presenti nel magazine, la sensazione di un forte radicamento del giornale nel contesto socio-culturale si accompagna alla certezza che ogni articolo, ogni intervista, ogni riflessione scaturiscano da una spinta entusiastica dei giovani redattori a esplorare il mondo esterno con una lente speciale, costruita attraverso un difficile percorso di riappropriazione di una identità e, in fondo, di diritti che temevano di aver inesorabilmente perduto. Ci auguriamo che questa nuova pubblicazione, che verrà diffusa sia attraverso l'usuale mezzo cartaceo che on-line, riscuoterà il meritato consenso, assumendo il ruolo di cassa di risonanza delle voci troppo spesso tacitate degli utenti, delle loro famiglie e degli stessi operatori dei servizi psichiatrici.

"Fiori di carta" è un giornale che si presenta in una doppia veste grafica: una tradizionale, quella della rivista stampata, l'altra più innovativa in forma di magazine online, cioè pubblicato sulla rete Internet. Una rivista nuova, però, non soltanto per la sua veste grafica: "Fiori di carta" è infatti una rivista "nuova" soprattutto nell'anima. Nuova per la prospettiva diversa e speciale da cui ci accingiamo a guardare lo specchio di mondo che ci circonda e ci accoglie; una prospettiva che predilige e valorizza uno sguardo solitamente snobbato e una voce generalmente messa a tacere. La voce, ricordando uno dei primi slogan della nostra associazione, di chi non ha voce.

Prima di lasciarvi al piacere di proseguire la lettura di queste pagine, è importante ricordare la storia di questa rivista, una storia che si fonda su due forti pilastri. Il primo è il desiderio semplice e spontaneo di valorizzare e condividere un'esperienza che è nata circa un anno fa, tra le pieghe di un lavoro quotidiano di ascolto, accoglienza, costruzione di emozioni e sensazioni. Un percorso condiviso fra Associazione e Centri Riabilitativi del Dipartimento di Salute Mentale dell'ASL Lecce, che deve la sua freschezza e la sua energia alla voglia di essere partecipi della vita della nostra comunità. Il secondo, invece, l'esperienza e il coraggio di Giuseppina Cimmino e di Antonio Reggio, due persone che hanno dato un importante contributo alla nascita e alla diffusione di un nuovo concetto di riabilitazione. L'invito, dunque, è quello di leggere queste pagine facendovi accompagnare dal gusto di mettervi dalla parte del nostro punto privilegiato di osservazione, e riscoprire i piccoli grandi episodi dell' "intorno" con la stessa curiosità e leggerezza che ha entusiasmato i nostri redattori.

Luca Spagnolo

Dalla comodità, dall'agio, dal benessere non è mai nato nulla, o quasi: di poetico, almeno. Citare Alda Merini in un contesto del genere, infatti, sarebbe fin troppo scontato. Cambiamo allora artista, e discutiamone: pensate forse che Van Gogh avrebbe dipinto i suoi celebri Girasoli, o la sua struggente Notte stellata, stando comodamente seduto dietro una scrivania da manager affermato, o dopo un giro a Montecarlo con la fiamma di turno, nella sua nuovissima Mercedes? Ed Edvard Munch avrebbe mai concepito l'angoscia esistenziale cristallizzata nel suo "Grido" (o "Urlo", cambia poco) senza aver prima fatto i conti con il disagio in cui era immerso? E Pirandello sarebbe stato Pirandello, e i suoi personaggi patrimonio della letteratura mondiale, senza il dramma di una moglie rinchiusa in manicomio?

Sul punto c'è poco da ragionare o sottilizzare: al limite aggiungere esempi su esempi. Perché i fiori, come giustamente diceva De Andrè, nascono dal letame, non dai diamanti. E infatti i "Fiori di Carta" che ci occuperemo di seminare, innaffiare e far crescere d'ora in poi con questa piccola rivista, nella doppia versione on line e cartacea, hanno questa origine: sono il riassunto di esistenze spesso contrassegnate dalla cifra del dolore. Il dolore del disagio psichico. Il dolore di persone che per questo hanno una visione unica e spesso geniale dell'universo, uno sguardo nuovo, personale e originalissimo, sulla realtà. E dunque sempre qualcosa da insegnare, qualcosa da far notare a chi, ottusamente convinto del proprio equilibrio psicofisico e ottusamente sommerso dalla quotidianità, ha perso nello sguardo la dose di poesia necessaria per percepire la bellezza di un fiore, di un tramonto, di un attimo di eternità.



Campi Salentina (Le)

A 14 km a nord-ovest di Lecce, su una pianura ricca di acque sorgive che hanno favorito lo sviluppo dell'agricoltura, si trova Campi Salentina, in passato residenza estiva di Federico II. La sua bellezza artistica e storica è paragonabile a uno scrigno da aprire per rivelare un piccolo tesoro: il cuore antico della città.

A testimonianza della prima presenza umana nell'Età del bronzo, ci sono i menhir denominati rispettivamente "Candido" e "Sperti". Nel 924 si ebbe il primo insediamento

urbano, opera degli abitanti di quattro casati limitrofi che avevano subito l'invasione dei Saraceni. Donata dal normanno Tancredi al Vescovo di Leuca, nel XIV secolo divenne possesso baronale dei Maremonti; quindi, sotto Carlo V, fu acquistata dalla famiglia Paladini per passare successivamente agli Erriquez. Da rilevare che durante il periodo storico del XIV secolo i baroni Maremonti costruirono a ridosso delle murature perimetrali una cappella affrescata che conferma l'ipotesi dell'impianto precinquecentesco della chiesa originaria di Santa Maria delle Grazie, risalente alla metà del





'400. A lato della porta principale di questa sorge un monumento sepolcrale cinquecentesco in pietra leccese dipinta di nero, sorretto da leoni: è un importante omaggio all'antico barone di Campi, Bellisario Maremonti. La storia medievale e moderna di Campi ha inciso poi sul destino degli ultimi decenni nella città, confermando il suo spirito e il suo vigore nonostante le brutte vicende che l'hanno resa. negli anni Ottanta e Novanta. una delle "capitali" della Sacra Corona Unita in Puglia. Da Campi e dal suo fertile humus culturale sono usciti infatti un genio del teatro contemporaneo, Carmelo Bene, che nel 1995 ricevette le chiavi della sua città. e Roberto Cappello, uno dei più affermati pianisti italiani in Europa. Nel settembre del 1998 il Presidente della Repubblica,



Oscar Luigi Scalfaro, con apposito decreto concesse infatti





a Campi salentina il titolo di Città
"... per il ruolo che ha sempre
svolto nel corso della storia, per
il ruolo che oggi svolge nei
confronti del circondario, per la
concentrazione di tutti gli uffici
e gli enti, per la storia, per la sua
cultura"

cultura".

Ancora oggi Campi continua ad esprimere, nell'antico assetto urbano e nel presente come nel passato, la vivacità socioculturale dei secoli andati.

Notevole, tra l'altro, la sua economia agricola: oggi, infatti, parte della sua fama deriva dalla produzione di ottimi vini, un tempo utilizzati solo per rinforzare o migliorare i vini del Nord, oggi capaci di attrarre autonomamente un numero crescente di consumatori ammaliati dalla straordinaria eleganza delle espressioni del famosissimo Negroamaro.

■ Gruppo Redattori





Ricette dal Salento



Cuocere le fave bianche.

Preparare pezzi di pane duro, rosolare nell'olio d'oliva insieme ad un pò di cipolla, aglio e peperoncino e delle cicorine.

Unire il tutto in un tegame e cuocere per 10-15 minuti girando con un cucchiaio di legno.

Buon appetito!

■ Raffaella Sabato

Giochi di ieri!

L'gioco della Campana

Si gioca all'aperto. Disegnate con il gesso la campana che preferite (vedi disegno).

Lanciate un sasso in una casella della campana e raggiungetelo saltellando su un piede solo.

Raccogliete il sasso sempre su un piede solo, senza mai perdere l'equilibrio, altrimenti dovrete iniziare da capo.

Raggiungete la " cima " della campana giratevi e tornate al punto di partenza.

In certe caselle dovete entrare contemporaneamente a gambe divaricate (ad esempio, nel disegno nelle caselle 5 e 6). Potete decidere anche che, una volta raggiunta la cima, dovete tornare indietro ad occhi chiusi, oppure con un sasso sulla testa. Vince chi termina il percorso senza commettere nessun errore.

■ Vito Scardino



Arte

Percorrendo quotidianamente la strada che conduce da Cavallino a Lequile non può passare inosservata la casa-museo di Ezechiele Leandro. Da qui è nata la curiosità di conoscere questo artista locale, attraverso un'intervista all'amico e critico d'arte Gianfranco Coppola, il più grande studioso di Leandro.

Quando è nato Ezechiele Leandro?

"Ezechiele è nato a Lequile nel 1905, ed è morto a San Cesario nel 1981".

Era sposato?

"Sì, e aveva quattro figli, di cui tre donne e un maschio, che era Down. Sopravvive solo una delle figlie, che lavora presso un hotel a Lecce".

Come è nata in lui la passione per la scultura e la pittura?

"Leandro ha fatto il minatore in Africa, dove ha imparato dalle popolazioni indigene a mischiare le terre colorate con olio vegetale, per ottenere i colori. Prima di fare il minatore, però, era stato operaio di un pavimentista, il quale faceva il mosaico, e lui ha imparato a disegnare e a fare poi pittura prima di tutto con le tessere del mosaico, poi andando in Africa lavorando in miniera". Ma è un po' diverso il suo stile da quello che si vede in giro? "Leandro appartiene a una categoria ben precisa di artisti, cioè quella degli artisti primitivi, l'uomo di ottantamila anni fa, che disegnava e dipingeva con il sangue degli animali o con i loro escrementi, o con il carbone. L'uomo era rappresentato stilizzato e quindi in modo primitivo. Queste opere in



"pittogrammi", che è una parola greca: "pitto" significa pittura, "gramma" significa scrivere, e quindi pittogramma significa scrivere con i disegni".

Che tecniche utilizzava per dipingere?

"Leandro usava le terre miste a olio vegetale. Solo in seguito ha usato per alcune opere il tubetto, cioè la pasta colorata che ti permette di dipingere in maniera diversa. Nel secondo periodo, quello della scultura, si diede invece al "Redimedi", termine inglese che significa riuso, riutilizzo in forma d'arte".

Cosa voleva esprimere Leandro con le proprie opere?

"Tutti gli artisti esprimono il loro lo: ogni artista, guardando un'opera d'arte, si chiede cosa vuole raffigurare e la raffigura, a suo modo. Nelle sue raffigurazioni non c'è una donna, perché Leandro non ce l'aveva con le donne, ma quando lui





parlava diceva "l'uomo è brutto". Neppure l'umanità diceva, ma l'uomo; questo perché chissà cosa ha passato nei primi anni della sua vita".

In quanti anni ha realizzato le suo opere?

"lo sono stato suo amico per oltre trent'anni, e ricordo che è stato ricoverato con me in ospedale alla fine degli anni '80, e anche lì si divertiva a disegnare. Quindi ha dipinto dal 1950 al 1980".

Il suo modo di fare arte ha riscosso successo o non è stato compreso?

"Leandro, per il suo carattere, non ha avuto fortuna perché usava dei termini, oserei dire, offensivi. Leandro si riteneva solamente un artista, nel vero senso della parola. Leandro faceva la raffigurazione del maiale e poi si paragonava ad esso, e diceva che il maiale e l'artista sono la stessa cosa finché sono vivi, perché nessuno li può vedere quando sono morti: dal maiale si fa il prosciutto, invece l'artista diviene celebre. famoso. Leandro era figlio di NN, non aveva genitori, e ha pagato tutta la vita per questo fatto. Un ragazzo abbandonato marchiato a vita, e lui infatti ha sempre risentito di questa particolarità, glielo hanno fatto sempre pesare. Lui scontroso, quindi, prima di tutto per questa ragione, e cioè per l'essere stato figlio di NN, poi per l'aver lavorato i n gioventù come uno schiavo, sia come operaio che come fraticello: da piccolo, infatti, Leandro è stato ospite del convento di San Francesco a Lequile, dove faceva tutti i lavori più umili. Quindi si è sentito umiliato per tutta la vita, per cui stava sempre in difesa: non si esprimeva mai". Come è nata la sua amicizia

con Leandro? "Leandro aveva a San Cesario

"Leandro aveva a San Cesario un deposito dove acquistava ferrivecchi; io frequentavo la



scuola elementare, e con altri ragazzi trovavo il ferro e lo portavo da lui, che ce lo pagava cinque lire al chilo. Allora non era ancora l'artista celebrato che è oggi, ma per noi era "Lu Zacheli".

Come mai c'è stata questa incomprensione con i suoi concittadini mentre in Europa ha ottenuto grandi premi?

"Leandro era considerato come un diverso perché non aveva genitori, perché aveva fatto il chierichetto con i monaci, perché aveva delle idee tutte sue".

Gruppo Redattori



alute e benessere

I laboratori di salute e benessere attivati nei centri diurni di Campi e Lequile sono molto importanti, perché finalizzati all'acquisizione di nuove strategie che servono a mignorare la qualità della vita degli utenti.

Nella nostra società sono infatti cambiati gli stili di vita, dall'alimentazione alla cura di sé in tutti i suoi aspetti. Pertanto si sono programmati, con l'equipe del CSM dell'U.O.S. e del Centro Diurno, seminari monitorati da esperti.

Questa intervista nasce dal desiderio di conoscenza dei nuovi e vecchi metodi di produzione del vino. Il gruppo delle interviste è composto da Antonio, Vito, Roberto, Raffaele, Ani e Paola (la fotografa); considerato il periodo della vendemmia, si è scelto di visitare la cantina vitivinicola "Taurino" di Guagnano, tra i maggiori produttori di Negramaro. Dopo aver visitato la cantina ci siamo spostati nell'atrio, dove al dottor pigiatura, c'è ovviamente tutto un processo di fermentazione ed invecchiamento del vino prima che sia imbottigliato. inscatolato e preparato per gli ordini".

Che differenza c'è tra vini rossi, rosati e bianchi?

"I bianchi vengono prodotti da uve bianche. Invece, per quanto riguarda i rosati o i rossi, la differenza sta nel processo di macerazione delle vinacce con



Francesco Taurino sono state poste delle domande.

Come nasce questa azienda vitivinicola?

"La cantina vitivinicola Taurino nata negli anni '70. Originariamente mio nonno produceva solo vino in cisterne da esportare all'estero, poi mio padre, che era un farmacista molto convinto della bontà del prodotto, ha deciso di portare avanti il lavoro di suo padre". Quali sono le fasi

produzione del vino?

"Una delle prime fasi è la continuazione dei vigneti, quindi riuscire a portare a termine un anno intero di produzione di uva.

Poi, dopo

i mosti, quindi nel tempo di contatto tra le bucce e il mosto: per i rosati

4 -5 ore, per i rossi fino a10 giorni".

Cosa significa la dicitura Doc riguardo ai vini? distingue un vino Doc dagli altri vini?

"Doc significa "Denominazione di Origine Controllata": specifici regolamenti stabiliscono i quantitativi minimi e massimi che si possono produrre in un vigneto, le zone di produzione, etc. Qui ci troviamo nella zona della Doc Salice, che comprende i comuni di Guagnano, Salice, parte di Cellino San Marco, parte di Campi salentina e parte di



San Pancrazio".

Come si realizza l'invecchiamento di un vino? "L'invecchiamento di un vino si può realizzare sia in cisterne lubrificate sia in barrique, e da ciò si possono avere vini più o



meno pregiati. Le barrique in cui vengono contenuti i vini sono di rovere, importate dalla Francia: in esse rimangono i vini per alcuni periodi, come ad esempio il "Patriglione", che ci rimane circa 12 mesi, e il "Notarpanaro", 6 mesi. Le barrique vengono sempre colmate e controllate: infatti ci sono dispositivi che ci avvisano non appena le botti si seccano, facendo venire giù l'acqua e formando l'umidità che serve alle botti".

Quanti tipi di uva si possono trovare nei vostri vigneti?

"Senza ombra di dubbio il Negramaro, mentre nella Doc Salice si prevede anche la Malvasia nera, il Cabernet – un vitigno internazionale - e per i bianchi Chardonnay, Fiano e Verdeca".

Quali tipi di vino producete? "Quattro rossi, un rosato, un bianco e un passito".

Differenze?

"Il bianco è un vino dolce prodotto da uve bianche, gli altri rossi si distinguono tra loro solo per il tipo di invecchiamento".

Quanto è importante il terreno?

"Direi che è determinante, perché la pianta darà all'uva e poi al vino i profumi di quel terreno. Prima di piantare un nuovo vitigno, infatti, bisogna bonificare il terreno dalle vecchie colture: un vigneto dura 80-90 anni, quando non produce più viene ripulito, e su di esso si può piantare qualsiasi tipo di uva".

■ Gruppo Redattori



Il piacere di leggere

Riflessioni

Kant dice che il gusto del bello e dell'arte è un piacere disinteressato: non ha un fine pratico, materiale. Quindi leggere un buon romanzo, ammirare un capolavoro artistico, determina un gusto puramente estetico. Inoltre avere un quotidiano è come avere il mondo in una stanza, ti rende partecipe dei vari avvenimenti nazionali ed esteri. La lettura si può mettere di fronte ai profondi quesiti della filosofia o ai grandi misteri della scienza. Tutto questo ci arricchisce culturalmente e umanamente.

La civiltà contadina

Nella nostra età post-moderna, così complessa, può succedere talvolta di pensare ai tempi più stabili, certamente meno nevrotici. A quel passato, alla civiltà contadina guardava con inevitabile malinconia il grande poeta Pier Paolo Pisolini. L'eclettico artista vedeva in quella civiltà una semplicità e autenticità nei rapporti umani che il progresso avrebbe spazzato via.

Certo, oggi godiamo di un certo benessere (messo in questi ultimi tempi a dura prova dalla crisi economica), ma abbiamo perso l'anima: di sicuro non troveremo pace nelle anime di un drogato o di un nevrotico. Di sicuro c'era più pace nella civiltà contadina, anche se molti erano abbrutiti da insostenibili ritmi

di lavoro.

Tibaldo Cucurachi

Le origini degli Scacchi

Numerosi studiosi hanno cercato di capire chi abbia inventato il gioco degli scacchi. Varie le possibilità. Anticamente, e quasi contemporaneamente in diverse parti del mondo, sono stati inventati rudimentali giochi da tavolo, sicuramente apparentati

con gli scacchi moderni.

Probabilmente il gioco risale al 400 D.C., quando in India, con il nome di Chatur-Anga, si inventò un gioco che significa "quattro armate": elefanti, carri, cavalleria e fanti. Per non perderci in luoghi, date, personaggi, ricordiamo soltanto l'egemonia degli Italiani nel periodo rinascimentale, durata fino al XVII secolo. Già dal Rinascimento abbiamo veri giocatori professionisti dediti a girare l'Europa presso le corti di principi e mecenati, gareggiando contro i più forti giocatori locali per ingenti somme di denaro. I primi nostri grandi giocatori furono Paolo Boi, detto il "Siracusano", e Leonardo da Cutro, soprannominato "il Puttino" per la sua bassa statura.

Bella la leggenda sull'origine degli scacchi che vede nel 600 D.C. il più potente e ricco re, il persiano Khusraw, annoiarsi mortalmente, tanto da minacciare i suoi cortigiani di decapitazione se non avessero posto rimedio. Un giovane dignitario, Sissa, si presentò al re con un tappeto coperto da 64 caselle e con delle figurine scolpite (soldati a piedi, a cavallo o su pachidermi). Dopo aver sistemato i pezzi gli spiegò le regole del gioco. Il re, entusiasta del gioco, offrì a Sissa qualsiasi ricompensa desiderasse. Il geniale scacchista chiese soltanto qualche chicco di grano: uno per la prima casella, due per la seconda, quattro per la terza e così via, raddoppiando fino alla 64ma. Il regno persiano rimase senza grano: i chicchi erano 2 elevato alla 64ma-1.

■ Paola Rasenti

Il calcio è da sempre lo sport più amato dagli italiani. Eppure negli ultimi anni qualcosa è cambiato. Si percepisce quasi un affievolimento dell'antica passione per questo sport, un seppur minimo distacco da questo mondo spettacolare. Certamente oggi il calcio è diverso. I tifosi, il pubblico e alcuni tra coloro che in questo mondo ci vivono non ne sono entusiasti. Più che l'amore per lo sport, il sano agonismo, il desiderio di vincere, di essere i più forti, tra i calciatori serpeggia una smaniosa voglia di denaro. I presidenti dei club spendono cifre da capogiro per ingaggiare i calciatori più gettonati del momento, ingaggi da milioni di euro... Ed ecco lo spettacolo che ci offre il calcio! Per sapere cosa pensano su questo argomento persone che il calcio l'hanno vissuto e lo vivono abbiamo intervistato Pasquale Bruno, Giuseppe Luceri, Fabrizio Miccoli e l'allenatore Giuseppe Bruno ("mesciu Pinu"). Tutti nati e cresciuti a San Donato, un paese che conta poco più di 5000 abitanti. San Donato è diventato noto nel mondo del calcio poiché è il paese che ha dato i natali al maggior numero di calciatori professionisti in rapporto al numero di abitanti.



Pasquale, Giuseppe e Fabrizio ci hanno raccontato di aver dato i primi calci ad un pallone da piccolissimi, giocando per strada con gli altri bambini. Hanno

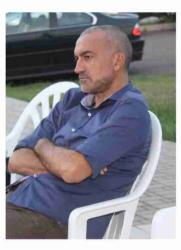


amato il calcio, lo amano e ne hanno fatto il loro sogno, il loro obiettivo nella vita. Sottolineano tutti i sacrifici che hanno fatto pur di arrivare a giocare a livello professionistico. Pur di non perdere una seduta allenamento Pasquale Giuseppe facevano l'autostop per recarsi sul posto. Giuseppe a 15 anni, dopo la scuola, andava a lavorare per non chiedere i soldi ai genitori e per potersi spostare per gli allenamenti. G. Bruno, che allena i bambini, ci dice : l bambini di ieri avevano il sogno di arrivare in alto e facevano sacrifici per realizzarlo. Oggi vogliono divertirsi, vogliono giocare subito e non sopportano lo sforzo fisico propedeutico ad una partita>. < I ragazzi di oggi non sono motivati e tante volte non hanno lo spirito di sacrificio



necessario>. Pasquale pensa che nei giovani di oggi la passione, la motivazione e lo spirito di sacrificio siano scarsi anche perché i ragazzi hanno tanti stimoli e distrazioni in più (computer, play-station...) rispetto al passato. Inoltre si avvicinano al calcio per la voglia di apparire più che per passione. Alla domanda riguardante le differenze tra il calcio che loro hanno vissuto e quello di oggi, hanno risposto toccando due argomenti importanti. Giuseppe ha messo in evidenza il fattore economico: <Prima si giocava per passione e per la gloria, oggi si gioca per i soldi. Girano troppi soldi nel mondo del calcio>. Dalle sue parole si evince chiaramente l'idea che il denaro abbia "sporcato" questo sport. Pasquale firmò il suo contratto con la Juventus senza sapere quanto avrebbe percepito, per la sola soddisfazione di giocare nella squadra per la quale aveva sempre tifato. Sicuramente oggi è difficile, se non impossibile trovare esempi di questo tipo. P. ci ha risposto: < Il calcio di oggi è esagerato. Troppo spettacolo e pochi campioni. Troppa televisione. Troppi scandali>. Lo spettacolo di cui parla P., ovviamente, non è quello di una bella partita, combattuta e avvincente, ma quello degli sponsor, degli ingaggi milionari, delle inutili polemiche televisive. Fabrizio non poteva essere

presente alla nostra intervista. perciò lo abbiamo contattato telefonicamente. Lui ci ha detto che, non avendo vissuto il calcio di ieri, non può fare un confronto. Lui ama il calcio, ha realizzato il suo sogno, però esprime un desiderio: <Vorrei che fosse uno sport pulito, senza tanti scandali, senza doping....>. G. B. ci ha spiegato che, per far rinascere nei giovani la passione vera e profonda per il calcio, necessaria l'educazione, è necessario che i ragazzi abbiano nei genitori le loro figure di riferimento, non nei modelli, talvolta negativi, proposti dalla televisione. Noi condividiamo il





desiderio di F. e speriamo che i ragazzi che si avvicinano al calcio coltivino una passione sana e "pulita" in modo tale che questo sport torni ad essere come un tempo!

Gruppo Redattori





Il riflesso del sole, compagno di giochi fanciulleschi. Sospira dolce bambina, la rugiada inebria i tuoi desideri. Nel cuor tuo desidero che nasca un bel fiore. Sciogli i tuoi capelli al vento, e se nascesse un bel sorriso non scordarti di me.





La vita è un dono di natura bisogna coglierla.
Dobbiamo sfruttare la vita anche se la vita ci riserva brutte sorprese.
C'è sempre un motivo per desiderare un momento di vero rilassamento totale per non pensare a momenti buii della vita.
Bisogna incoraggiare, chi sta male, a fargli capire che c'è un senso in tutto quello che succede nella vita.

R.R.

DIVISI MA SEMPRE UNITI

Il desiderio più grande avviene quando mi sento circondato da persone che mi amano. A volte non mi accorgo di tutto ciò, perché l'invisibile si trasforma sotto forma di calore umano, ed il cuore accende una piccola fiammella. Luce e calore nello stesso tempo completa il voler esistere, questo passaggio fragile è la voglia di credere.

A.M.



15 Gennerio Teatro Paisiello Lecce

Spettacolo Cabaret

Grande successo per "L'Ultima Spiaggia", andata in scena a gennaio al Teatro Paisiello di Lecce a cura del "Mercato dei sogni", associazione



socio-culturale che si occupa di sviluppare le abilità artistiche, culturali e artigianali degli ospiti dei Centri diurni attivati dal Csm di Lecce, San Cesario e Squinzano. Un viaggio immaginario messo a punto nel laboratorio dei Centri

Diurni di Lequile e Campi Salentina dove, ispirandosi ad alcuni personaggi della favola di Peter Pan, l'Associazione ha ideato uno spettacolo assai

avvincente, e per questo molto gradito dal pubblico: la ricerca di un tesoro lungo un itinerario che conduce i protagonisti della commedia in molti porti del Mediterraneo, e da ultimo nel Salento, "L'Ultima Spiaggia", appunto.

Applauditissimi gli attori: Gian Paolo Accornero, Anna Caiaffa, Marirosa Caretto, Danila



Centonze, Raffaella Centonze, Fiorella Gagliardi, Giovanni Gazza, Roberto Guerrieri, Egidio Invidia, Fernando Leuzzi, Luigi Longo, Anna Rita Marchello, Antonio Martina, Raffaele Romano, Raffaella Sabato, Vito Scardino, Emanuela Sozzo, Giovanni Spagnolo, Andrea Tarantino, Maria Concetta Tondo, Suleiman Vuciterni, Waldo & Cino; partecipazione di Giancarlo Visconti, Sara Corigliano, Tonia De Vincentis, Mariachiara Faggiano, Cecilia Leo, Antonella Manca, Mirko Margarito, Valentina Nicolaci.







fioridicartamagazine@libero.it

http://fioridicartamagazine.splinder.com

www.myspace.com/ilmercatodeisognisalento